

Riavvicinare le donne al mercato del lavoro: ecco un modello made in Italy

SERENA SCARPELLO

Giornalista, Class CNBC

ABSTRACT / Nel lungo periodo il condizionamento culturale soccomberà di fronte ai mutati incentivi che indurranno le coppie a scegliere liberamente chi starà a casa, in modo equilibrato tra i sessi.

Una tassazione differenziata per genere per riequilibrare il mercato del lavoro. È questa la proposta che Andrea Ichino ha lanciato insieme ad Alberto Alesina. E che si basa su maggiori incentivi alle persone prima che alle imprese per rompere quei condizionamenti socio-culturali che ancora oggi in Italia tengono le donne lontane dal mercato del lavoro.

Dottor Ichino, perché ritiene utile discutere di questa proposta?

Perché in Italia il lavoro delle donne è come una fonte di energia che non stiamo usando nel modo più efficiente. Così come quella maschile, peraltro. Quella delle donne la usiamo quasi totalmente in casa; quella degli uomini quasi totalmente nel mercato. Probabilmente ci sono molti maschi che vorrebbero dedicare più tempo alla famiglia ma non lo fanno perché, nell'attuale situazione, i redditi familiari sono tali per cui conviene che l'uomo lavori e la donna stia a casa, o prenda congedi parentali, il part-time, ecc. Da questo punto di vista gli asili servono poco perché consentono alle donne di lavorare di più, ma non di fare carriera, perché ciò che conta è chi deve smettere alle cinque per andare a prendere il bambino all'asilo.

Cos'è che tiene le donne lontane dal mercato del lavoro?

Le donne lavorano in casa il doppio degli uomini. Da una ricerca che ho realizzato recentemente con Alberto Alesina, finanziata da Valore D, è emerso che sommando il lavoro in casa e fuori, le donne faticano dai 30 ai 40 minuti in più al giorno rispetto agli uomini. La peculiarità di questa

ricerca è di aver posto le stesse domande a entrambi i membri di un campione rappresentativo di coppie. Ciascun partner ha dovuto rispondere per sé e per l'altro. Anche gli uomini hanno riconosciuto senza ambiguità il maggior lavoro delle loro compagne. Data questa situazione, come possono le donne esprimere nel mercato del lavoro la stessa energia de-

gli uomini? I comitati per le pari opportunità dovremmo farli in casa, non nelle aziende o negli uffici pubblici.

Nel libro "L'Italia fatta in casa" sottolinea come i ruoli in famiglia siano mal distribuiti tra uomini e donne, e come queste ultime lavorino di più. In che modo si potrebbe superare quest'impasse? In che modo conciliare famiglia e lavoro? Su cosa dovrebbe puntare il governo Monti?

Il problema non è di dare alle "sole" donne lo strumento per conciliare la famiglia col lavoro, perché questo vuol dire avere dato per scontato che siano le donne a doversi occupare dei problemi della casa. Per cambiare gli equilibri noi pensiamo che si debbano tassare le donne meno degli uomini. La proposta ha un effetto di breve periodo, che deriva da un principio di ottimalità fiscale noto agli economisti. Cioè che, se lo Stato vuole ottenere un certo gettito, conviene tassare di più i beni con offerta o domanda rigida e meno gli altri.

Ma questa proposta influirebbe anche sul condizionamento storico-culturale che in Italia pesa molto?

Sì: nel lungo periodo il condizionamento culturale soccomberà di fronte ai mutati incentivi che indurranno le coppie a scegliere liberamente chi starà a casa, in modo equilibrato tra i sessi. Quando l'attitudine culturale sarà cambiata le aliquote potranno tornare ad essere uguali per donne e uomini.

Che relazione c'è tra la misura annunciata dal governo Monti di detassazione delle imprese che assumono donne e la vostra proposta?

La detassazione delle imprese prevista dal governo Monti farà fatica a risolvere il problema. In primo luogo, la ricerca economica ha dimostrato che se si vuole aumentare l'occupazione di una categoria di persone è più efficace, a parità di costo per il bilancio, dare alle persone stesse l'incentivo a trovarsi il lavoro, piuttosto che alle aziende. E questo perché le prime hanno motivi più forti delle se-

conde per reagire all'incentivo. È singolare che in Italia l'attenzione sia sempre sulla detassazione fiscale delle aziende e mai su quella delle persone. Ed è anche singolare che se si propone una detassazione per le donne gli uomini insorgono, mentre una detassazione per le imprese che assumono donne passa senza un battito di ciglia.

Tra le ipotesi sul tavolo c'è anche la possibile introduzione di un congedo parentale obbligatorio. Cosa ne pensa?

Penso che sia una buona idea non nella forma di congedo maschile obbligatorio, ma nella forma di congedo maschile incentivato attraverso una tassazione più favorevole per le donne. Il modo per farlo è questo. Consideriamo una famiglia che debba assistere figli piccoli o genitori anziani. Oggi sarà tipicamente la donna (madre, figlia o sorella) a rinunciare in tutto o in parte al lavoro dato che il reddito dell'uomo (padre, figlio o fratello) è maggiore. Questa situazione cambierebbe, però, se le donne potessero accede-

PUBBLICAZIONI

CONCILIAZIONE TRA TEMPI DI LAVORO E TEMPI DI VITA
AA.VV. - Rubbettino, 2011

re ad una significativa detrazione di imposta presentando una certificazione del fatto che l'uomo ha preso in loro vece il congedo parentale per assistere i familiari. Con questa soluzione (una forma di job sharing intra-familiare), lo "scambio tra i sessi" generato dall'incentivo fiscale averrebbe interamente all'interno di ciascuna famiglia. Al tempo stesso, comincerebbe a diffondersi l'idea, anche tra le imprese, che i compiti familiari possono essere equamente distribuiti tra donne e uomini.

Saprebbe indicarmi un modello europeo a cui fare riferimento?

No: una volta tanto potremmo essere noi all'avanguardia sperimentando la tassazione differenziata per genere! Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, i modelli scandinavi non sono un grande successo: moltissime donne lavorano ma sono molto segregate in occupazioni particolari. Non per nulla in Norvegia hanno pensato alle quote rosa nei cda, ma è una soluzione che non può funzionare.



TAGS

TASSAZIONE DIFFERENZIATA / CONCILIAZIONE / CULTURA / CONGEDO PARENTALE